

La proposta Ichino. «Ben venga la semplificazione e razionalizzazione delle 100 leggi vigenti»

# Sì delle imprese al codice del lavoro

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Ben venga: un Codice del lavoro che riunisca in 64 articoli quel centinaio di leggi, duemila e più pagine, che sono state emanate fino ad oggi. Piace al mondo delle imprese il progetto che il senatore Pd Pietro Ichino, giuslavorista approdato alla politica, vuole presentare a Palazzo Madama. Un'iniziativa che potrebbe avere consenso bipartisan: la semplificazione è uno degli obiettivi dichiarati dalla maggioranza. Obiettivo agognato, e non da oggi, anche dalle aziende.

Troppe volte la complicazione delle norme ha reso più difficile assunzioni, ristrutturazioni, investimenti. «Quando ci sono telai normativi complicati, che fanno rimandi ad altre leggi, diventa difficile rispettar-

li. Una complicazione per chi vuole essere corretto, mentre chi vuole fare il furbo riesce a trovare la scappatoia», dice Luisa Todini, presidente del gruppo Todini (costruzioni).

Semplificazione sì, quindi. Ma cogliendo l'occasione anche per ritrovare, come sottolinea il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Tomat, quella «coerenza interna» che inevitabilmente rischia di perdersi nelle continue sovrapposizioni delle leggi. «È importante - continua Tomat - che in questo lavoro prevalga lo spirito delle ultime leggi, per esempio della Biagi, e che il Codice si ispiri all'idea della flexsecurity».

Se nelle classifiche sulla competitività e sull'attrazione degli investimenti l'Italia resta in coda, è anche colpa dell'ec-

cessivo peso e della complessità delle leggi sul lavoro. Giovanni Lettieri, presidente degli industriali di Napoli, racconta la sua esperienza personale: «Quando lavoravo nel settore tessile, avevo come cliente la Gap americana. Apriano negozi dappertutto meno che in Italia. Quando ho chiesto il motivo, la risposta è stata: troppe leggi, norme sul lavoro troppo complicate, finché possiamo crescere altrove, in Italia non veniamo».

Ichino prevede interventi clamorosi: al lavoro interinale la legge Biagi dedica 1.443 parole suddivise in 8 articoli. Basterebbe un solo comma di 39 parole per mantenere gli stessi principi. La disciplina della Cassa integrazione è dispersa in 34 leggi, emanate dal 1945 ad oggi. Ed è proprio sulla cassa

integrazione che Ichino avanza la proposta di estendere a tutti il campo di applicazione. Un'idea che trova consensi: «In questa fase la copertura è stata allargata in via straordinaria. La strada da seguire, in una riforma, è quella dell'inclusione», dice Tomat. Opinione analoga anche da parte di Lettieri: «Bisogna trovare un sistema di ammortizzatori che copra tutti, anche i piccoli. In questa crisi abbiamo visto l'importanza di una tutela allargata».

Via libera anche dalla Todini, che però sottolinea una questione ancora non risolta: una maggiore flessibilità in uscita e in entrata. «Non per dare mano libera all'impresa, ma per poter fare una politica del personale in base al merito e per ricorrere in modo più funzionale alla formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANTICIPAZIONE

### Il riassetto

Sul Sole-24 Ore di ieri la proposta che sarà presentata dal senatore del Pd Pietro Ichino per riordinare in soli 64 articoli del Codice civile la pletora di leggi che oggi disciplinano i rapporti di lavoro

